

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva, dopo il parere favorevole delle commissioni Difesa di Camera e Senato, il decreto legislativo che contiene le «disposizioni in materia di reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale militare femminile delle forze armate e della Guardia di finanza nel rispetto del principio della pari opportunità tra uomo e donna ed in conformità con le disposizioni vigenti in materia di tutela della maternità e paternità, con gli opportuni adattamenti richiesti dal particolare status del personale militare. In particolare, stabilita la generale estensione al personale femminile delle disposizioni vigenti in materia di reclutamento, stato giuridico e avanzamento, viene previsto, con riguardo al reclutamento, che la partecipazione



ai concorsi per l'accesso ad accademie, istituti e scuole militari sia consentito ai soggetti non coniugati e senza prole, i

Donne soldato, caserme aperte anche alle mamme

Il Cdm vara il decreto. Balbo: «Così si fermerà il nonnismo»

quali devono altresì mantenere questo loro stato durante il periodo iniziale di formazione, sino all'ingresso in servizio permanente ovvero all'acquisizione della qualifica di aspirante. Al personale dimesso per difetto sopravvenuto di tali requisiti viene comunque riservata una percentuale di posti nei concorsi per il reclutamento degli ufficiali nei ruoli normali con il grado di tenente. Sempre in riferimento al periodo di formazione viene previsto l'istituto della licenza speciale per il periodo di assenza relativo allo stato di gravidanza, a decorrere

dalla comunicazione da parte dell'interessata della certificazione medica attestante tale stato e fino all'inizio del periodo di astensione obbligatoria previsto dalla legge, consentendo alle allieve che frequentano l'ultimo anno di sostenere gli esami nei casi di valido profitto generale e di limitata incidenza del periodo di assenza sul periodo formativo. zccc «L'ingresso delle donne nei vari corpi militari costituirà una novità di grande valore, ma, soprattutto, potrebbe riuscire a risolvere la questione del nonnismo». Lo afferma il ministro

delle Pari opportunità Laura Balbo che a margine di un forum a Napoli ha detto: «questo elemento nuovo, questo, diciamo, "corpo estraneo" può, ci è stato detto, anche modificare alcuni problemi della vita militare come la violenza insita e il nonnismo».

Le donne, secondo il ministro delle Pari opportunità «inverranno un nuovo modo di fare il soldato» e con il loro ingresso «cambierà in modi imprevedibili -dice Balbo- una istituzione che finora è stata solo maschile». Finalmente, sottolinea il ministro, «le ra-

gazze scelgono quello che vogliono e dai dati ce ne sono moltissime che chiedono di entrare nelle accademie. L'Italia era l'ultimo Paese che non aveva ancora ammesso le donne ad una carriera che è rimasta l'ultima da cui il sesso femminile era escluso». Soffermandosi poi sul regolamento delle donne soldato all'attenzione del consiglio dei Ministri la Balbo ha detto: «si tratta di una decisione importante, perché abbiamo cercato di inserire in una struttura pensata solo al maschile le ragazze senza penalizzare né loro né l'efficienza

della struttura».

Soddisfazione per il varo del decreto legislativo sulle donne soldato è stata espressa anche dal presidente della Commissione Difesa della Camera, Valdo Spini, il quale, «dopo il successo riscosso dai concorsi nelle accademie, per le aspiranti ufficiali», propone che vengano aperte in anticipo le porte delle caserme anche alle volontarie di truppa. «La Commissione Difesa della Camera - ha detto Spini - ha dato il suo parere al decreto lo stesso giorno che ci fu presentato, proprio per accelerare al massimo i tempi. Adesso, visto che il numero delle partecipanti ai corsi delle accademie è così alto, suggerirei di anticipare l'ingresso delle volontarie di truppa, perché ci sarà sicuramente un numero consistente di ragazze che sarà interessato».

Famiglia, in Italia si cambia

L'Eurispes: nuovi modelli e paura delle baby gang

ROMA Italia confusa, disorientata e disillusa, in preda alla mania dello «spot» che domina tutto. Un'Italia in cui i vecchi aumentano, diminuiscono le nascite, cresce il desiderio di adozione e i giovani sono alla disperata ricerca dell'occupazione e prolungano l'adolescenza fino ai 30 anni in famiglia. Questo il quadro che emerge dal rapporto Italia 2000 dell'Eurispes che assegna al Belpaese un parallelo con Zenò, protagonista del capolavoro di Svevo che s'ingarbuglia fra i fili tesi da altri e poi cade sempre in piedi. All'alba del terzo millennio vecchi vizi si intrecciano a nuove virtù: non scompare la voglia di famiglia ma certamente si assiste ad una «variegazione» sorprendente di «modelli» di famiglia. Più della metà delle famiglie italiane non sono «tradizionali», il 20% è unipersonale, il 18% sono coppie senza figli, il 7% sono famiglie con un solo genitore. Da un modello si è passati a una polverizzazione di modelli. I bambini poi sperimentano famiglie ristrette, il 25% di quelli che hanno compiuto 13 anni non hanno fratelli e il 5% vive solo con la mamma. «L'Italia di fine secolo - avverte l'istituto di ricerca - appare caratterizzata da una polarità molto forte e oscillante, che vede ad un estremo il singolo impegnato nella ricerca e nella progettazione del proprio cammino biografico; all'altro estremo, l'esperienza di gruppo, o di legame, verso la quale egli appare orientato e che persegue senza però rinunciare alle coordinate della propria individualità». Ne discende quindi una variegazione sorprendente di «modelli» di famiglia. Tuttavia, avverte l'Eurispes, non si può tacere una proliferazione di una serie di percorsi diversificati di costituzione della vita privata affettiva, con attenzione sempre esplicita a quell'ambito procreativo pure così angustiato dalle tendenze al decremento della fertilità. «Ci riferiamo - spiega l'Eurispes - alle persone solo che chiedono di poter adottare; alle

FLASH

TOSSICODIPENDENZE
Alcol più pericoloso dell'eroina
Cresce l'abuso

■ In Italia sono stati raggiunti livelli altissimi di consumo di bevande alcoliche: il fenomeno ha una pericolosità superiore a quella dell'eroina. Gli alcolisti sono un milione e mezzo, molti di più coloro che abusano di alcol più volte al mese. Ogni dodici mesi perdono la vita per motivi connessi all'alcol 30.000 persone circa: 15.000 per cirrosi epatiche, 3.500 per tumore dell'esofago, 3.000 per incidenti stradali e 8.500 per altre cause correlate. Il consumo di vino nel 1999 è stato pari a 33 milioni di ettolitri di cui 15 milioni al nord, 6 milioni e mezzo al centro e 11 milioni e mezzo al sud. Quanto alla birra, il consumo si è assestato lo scorso anno intorno ai 13 milioni e mezzo di ettolitri.

GIOVANI E SESSO
Altro che liberazione
Il primo rapporto solo da maggiorenni

■ Il «tempo delle mele» non coincide con quello del sesso. Sono in picchiata, infatti, le percentuali dei rapporti sessuali precoci fra minorenni. L'età media si aggira attorno ai 18 anni, sia per le donne che per gli uomini nati all'inizio degli anni Settanta. La liberalizzazione dei comportamenti sessuali è smentita quando si fa riferimento ai rapporti sessuali precoci. Risulta, infatti, che la percentuale di tali rapporti è vistosamente aumentata a partire dalle generazioni nate tra la fine degli anni Quaranta e la fine dei Cinquanta, salendo dal 21,5% al 46,1% per le donne e dal 53,7% al 65,3% per gli uomini, per poi invece diminuire notevolmente fino a raggiungere, proprio fra i nati nei primi anni Settanta, il 33,4% per le donne e il 56,1% per gli uomini.

FORMAZIONE
Più scolarizzazione
ma solo l'8% arriva alla laurea

■ Più iscritti alla secondaria superiore (80% nel '96 rispetto al 68,3% del '91) e più diplomati (66,7% nel '96 rispetto al 51,4%) ma situazione sempre preoccupante nella culturizzazione media italiana: secondo il rapporto Eurispes, ancora il 33,9% della popolazione risulta priva di titolo di studio o con la sola licenza elementare, mentre oltre la metà dei lavoratori (54,6%) non possiede più della licenza media. Fenomeno negativo, l'abbandono scolastico. Su 1.000 iscritti, 684 giungono al conseguimento del diploma di maturità: dopo il diploma, la maggioranza (467) prosegue verso l'Università, mentre una quota molto più bassa si rivolge a corsi di formazione. Dei 467 immatricolati, solo 165 si laurea.

PROCESSI
L'italiano denuncia
«Giustizia garantita solo per chi è ricco»

■ «La giustizia deve essere un servizio per tutti e non solo per i forti». Chi è ricco, può permettersi di avere un buon avvocato e di sostenere le spese legate ad un processo, sia esso civile, penale o amministrativo. Per quei milioni di soggetti che invece non hanno le stesse capacità economiche, il difensore è di fatto «inesistente», a cominciare dalle vittime dei delitti «troppo spesso abbandonate». Non è un caso se proprio il nostro Paese mantenga il primato dei casi di violazione delle regole del giusto processo in Europa, con 7208 episodi denunciati nel '97, rispetto ai 5847 denunciati. Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha rilevato che l'82% riguardano l'Italia, l'8% la Francia, l'1% il Belgio.



persone sole che chiedono di procreare mediante donazione genetica; alle coppie eterosessuali che chiedono l'accesso a tali risorse e alle coppie omosessuali che chiedono il riconoscimento istituzionale». La famiglia dunque non muore, ma si trasforma. E nell'Italia del crollo delle nascite cresce anche il desiderio di diventare genitori attraverso l'adozione o la procreazione artificiale. Ogni anno in Italia vengono infatti adottati 3.000 bambini. Di fronte però alla loro gioia, ce ne sono 14.442 che restano in istituti assistenziali: il 12% stranieri, solo il 10% resta in istituto meno di tre mesi. E nella mappa delle adozioni i

bambini stranieri rappresentano la maggioranza: nel 1998 si sono adottati 2.193 minori stranieri e 1.006 bambini italiani. L'Eurispes punta il dito anche contro il fenomeno delle baby gang. Sono oltre 43 mila i minorenni denunciati nel '97, quasi 9 mila di età inferiore ai 14 anni e poco più di 11 mila stranieri. Una tendenza «preoccupante», la definisce l'istituto di ricerca, che avverte: «Dopo un certo ridimensionamento del fenomeno durante gli anni '80, negli anni '90 si è tornati, superandoli, ai livelli degli anni '70». A guidare la classifica delle regioni a più alto indice di criminalità minorile sono

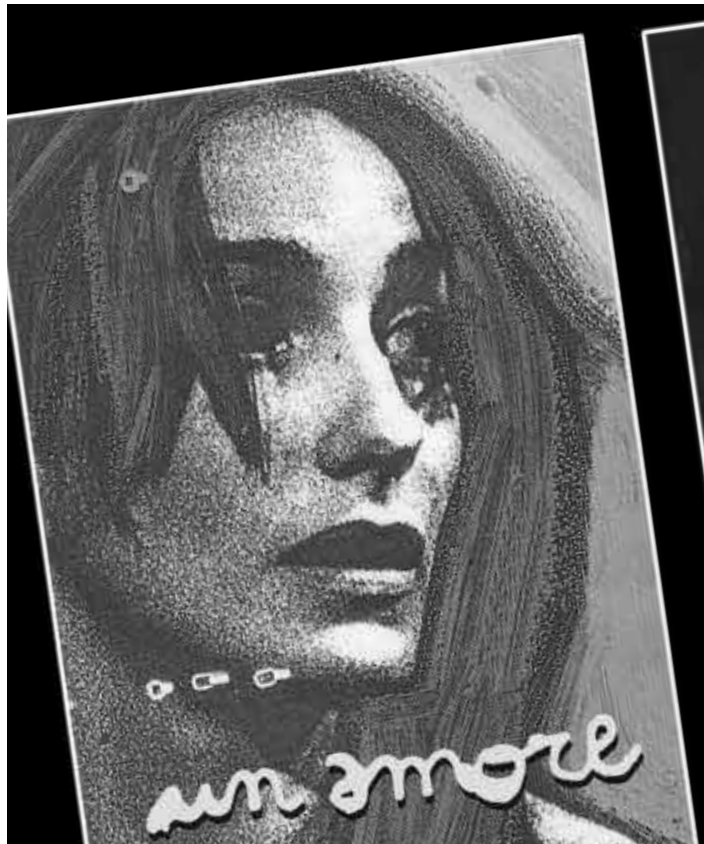
Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Lazio; mentre, sul fronte dei minorenni stranieri, sono a rischio Piemonte e Toscana. La maggior parte dei reati commessi da minori sono contro il patrimonio (59,3%), seguiti da quelli contro la persona (24,8%). Anche il vandalismo è un fenomeno in espansione in Italia, come dimostrano le statistiche sui reati, e il listino distruzioni vede più di 44.000 atti vandalici in due anni in cabine telefoniche, 2.530 negli autobus di 8 città nel 1999; 3,5 miliardi di danni subiti ogni anno dalle ferrovie dello Stato.

E l'italiano? Ha sempre più paura di vivere in città, soprattutto di not-

te per scippi, rapine, spaccio di droga, usura. A Bari e Torino più di 4 abitanti su 10 hanno molta paura ad uscire di casa la sera (43% a Bari e 42% a Torino) tanto che un abitante su due sarebbe anche disposto a cambiare città e trasferirsi in un posto più sicuro. Sotto accusa soprattutto l'emergenza microcriminalità. In media il 38% di chi abita in città teme la microcriminalità. E i dati danno ragione a questi timori: tra il 1998 e il 1999 sono aumentati del 24,5% gli scippi, dell'11,3% le rapine, del 4,7% i furti. I ladri italiani poi sono i più attivi d'Europa, svaligiano una casa ogni 2 minuti, 70 abitazioni si 1.000 ogni anno.

CRIMINALITÀ
Caselli: il timore
dei cittadini
non va sottovalutato

Torino addirittura di abbandonare la città. «La microcriminalità - ha detto Caselli - è un problema del nostro tempo e di tutte le grandi città non solo italiane. È difficile da controllare, bisogna prevenire, educare, reprimere». Caselli respinge poi le accuse che la magistratura inseguendo la corruzione e la mafia abbia trascurato la microcriminalità. «La microcriminalità - ha detto - non è di competenza delle procure e quindi non possono averla trascurata». Caselli ridimensiona anche la visione della giustizia «nemica ed ostile» che emerge dal rapporto: «Ci sono cittadini che vivono la giustizia in modo distorto anche per certa propaganda: ce ne sono altri che la vedono contraria ai loro interessi anche per i ritardi e le vischiosità: c'è infine chi vede la possibilità di avere una vita migliore con meno mafia, meno corruzione».



ELLE U MULTIMEDIA PRESENTA



Film sacrificati, esclusi, imprigionati. Finalmente liberi.

Liberi di essere visti, liberi di farvi emozionare, liberi di essere amati o criticati dal grande pubblico. Due film di recentissima uscita, che non avete potuto vedere. Elle U presenta per Cinema DOC: «Ballata mia canzone», il film che ha commosso il festival di Cannes e «Un amore», il film italiano escluso con polemiche dalla Mostra del Cinema di Venezia. Due film da scoprire. Due film da non perdere, già in edicola.

Appena usciti nei cinema già in edicola a L. 14.900

